



FIERA INTERNAZIONALE D'ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA
INTERNATIONAL EXHIBITION OF
MODERN AND CONTEMPORARY
6-8/02/2026
BOLOGNA

PROSPETTIVA

SPAZIO NUOVO, Roma, Amsterdam (NL)

Marco Maria Zanin

Marco Maria Zanin presenta un'iterazione di *Conversazioni barbaricine*, progetto in corso che intreccia riflessioni sulle modalità operative dell'etnografia, della fotografia e della museografia. Il lavoro ruota attorno alla figura di Gesuino Coinu, scultore incontrato da Zanin durante un viaggio di ricerca nella Sardegna centrale, con il quale l'artista instaura un dialogo che è al tempo stesso orale, visivo e gestuale.

I display che costituiscono il nucleo del progetto accostano opere di Coinu, strumenti del suo lavoro e oggetti provenienti dal suo ambiente domestico o dal paesaggio circostante. Estratti delle conversazioni tra Coinu e Zanin e fotografie scattate da quest'ultimo a corollario degli incontri completano queste vetrine espansive nelle quali le gerarchie tra opera d'arte e manufatto, tra oggetto tecnico e naturale, tra linguaggio verbale e gestuale, e tra documentazione e memoria vengono sospese sotto il segno di una tecnicità pre-mediale condivisa, che intreccia i saperi dei due artisti.

Le fotografie di Zanin, spesso stampate in camera oscura dall'artista, non isolano gli oggetti di Coinu dal loro contesto, ma li radicano nei processi di vita e di lavoro dello scultore. In questo cortocircuito tra mezzo fotografico e visione cosmotecnica, Zanin ridefinisce lo statuto di scientificità della fotografia, trasformandola da strumento di registrazione a vero e proprio apparato animistico.



FIERA INTERNAZIONALE D'ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA
INTERNATIONAL EXHIBITION OF
MODERN AND CONTEMPORARY
6-8/02/2026
BOLOGNA

PROSPETTIVA

SPAZIO NUOVO , Rome, Amsterdam (NL)

Marco Maria Zanin

Marco Maria Zanin presents an iteration of Conversazioni barbaricine (Barbagian Conversations), an ongoing project that intertwines reflections on the working methods of ethnography, photography, and museography. The project centers on the figure of Gesuino Coinu, a sculptor whom Zanin met during a research trip to central Sardinia, and with whom he has established a dialogue unfolding simultaneously on oral, visual, and gestural levels.

The displays that form the core of the project bring together works by Coinu, tools from his practice, and objects drawn from his domestic environment or the surrounding landscape. Excerpts from conversations between Coinu and Zanin, along with photographs taken by the latter as a corollary to their encounters, complete these expanded museum cases. Within them, hierarchies between artwork and artifact, technical and natural object, verbal and gestural language, and documentation and memory are provisionally suspended, under the sign of a shared, pre-media technicality that interweaves the knowledge of the two artists.

Zanin's photographs—often printed by the artist himself in the darkroom—do not isolate Coinu's objects from their context, but instead embed them within the sculptor's life and working processes. In this short circuit between the photographic medium and cosmo-technical visions, Zanin redefines the scientific status of photography, transforming it from a tool of recording into a genuinely animistic apparatus.